

avrebbero minacciato di passare al gruppo misto), Berlusconi si era rimangiato il decreto licenziato poche ore prima che disarcionava le Province dalla gestione degli appalti per i nuovi inceneritori. «Ma come, rimette in gioco Cosentino e la sua banda? Ma si rende conto?» avrebbe urlato il governatore ai suoi collaboratori. A Palazzo Santa Lucia escludono contatti tra la Carfagna e Caldoro. Ma la sortita della ministra a 24 ore dall'incazzatura presidenziale, non appare solo figlia di un generico «idem sentire»: «I primi a volere il rinnovamento del Pdl in Campania siamo noi: d'altronde il decreto è ancora vago, se Mara punta i piedi potremmo spuntarla. Su questa questione si gioca il futuro del partito» dice ancora la fonte.

Altro che Bocchino, insomma: la battaglia della Carfagna, assicura un suo sostenitore salernitano, Peppino Zitarosa, consigliere comunale Pdl che per contrasti con Cirielli da mesi vota con la maggioranza di sinistra che sostiene il sindaco De Luca, «è tutta interna al Pdl: senza Mara perderemmo voti e valori». Nessun passaggio a Fli, semmai un feeling con l'Udc, che a Salerno fa la guerra a Cirielli e a Santa Lucia è la più fedele alleata del governatore. Non è passata inosservata la presenza dello stato maggiore carfagnano alla presentazione del

Il futuro

Mara "balla" fra Udc e Fli, fra candidarsi a sindaco di Napoli o lasciar perdere

candidato centrista a sindaco di Salerno, Salvatore Gagliano, contrapposto al candidato del Pdl, la vice di Cirielli alla Provincia, Anna Ferrazzano.

La guerra al coordinatore regionale del partito e al suo sistema di potere politico-imprenditoriale, rimasto in piedi nonostante la bufera giudiziaria ancora in corso, Mara l'ha fatta partire proprio da Salerno, dove i rapporti con Cirielli sono burrascosi da un paio d'anni. E l'inceneritore è una delle armi usate nello scontro: due appalti annullati e passaggio delle competenze dal Comune alla Provincia, con Cirielli che bandisce la gara, e De Luca che, con una variante al Puc, gli sottrae l'area. Il boccone (300 milioni di euro) fa gola all'opaca galassia imprenditoriale che ruota intorno a Nic 'o 'mericano, che sull'emergenza monnezza ha costruito le proprie fortune. In Cdm, Mara si è battuta per i poteri a Caldoro, mentre Cirielli faceva dossieraggio in Transatlantico contro di lei. Poi, il dietrofront del premier e la saldatura definitiva dell'asse tra governatore e ministra. L'assedio al quartier generale di Cosentino è appena partito. ♦

Berlusconi, «1 00 milioni al mese per difendersi da Cosa Nostra»

Per evitare guai ai negozi della Standa, per diffondere Antenne Questi i prezzi della mafia all'imprenditore di Arcore. Il mediatore era Dell'Utri: questo scrivono i magistrati della Corte d'Appello

il documento

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Cose vecchie e stravecchie, tutte favole» dice il giorno dopo Marcello Dell'Utri per cui Antonio Mangano continua ad essere «un eroe». Le 641 pagine con cui la Corte d'Appello di Palermo cristallizza il ruolo del senatore in quello di «mediatore» tra la mafia e il Cavaliere, ruolo di cui lo stesso Berlusconi «era consapevole», raccontano una storia per certi versi assai nota - il processo è durato 14 anni e siamo solo al giudizio d'appello - ma che continua ad avere dei salti logici. I soldi, ad esempio, uscite ed entrate. Le centinaia di milioni che Berlusconi «imprenditore ricattato» versa costantemente a Cosa Nostra per la protezione sua e della sua famiglia «per quasi due decenni» e le altre centinaia che versa a titolo di «pizzo per le antenne». Negli stessi anni, i primi dei Settanta, l'imprenditore Berlusconi riceve da fiduciarie e finanziarie svizzere e lussemburghesi i capitali per diventare prima re del mattone e poi tycoon della Fininvest. Sullo sfondo sempre Dell'Utri che, scrivono i giudici, «agiva quale concorrente esterno nell'associazione mafiosa per aiutare l'amico imprenditore vessato dalla mafia proteggendone attività ed interessi».

È un dato acquisito che tra il 16 e il 29 maggio 1974 Berlusconi, minacciato fin dall'inizio degli anni settanta, riceve negli uffici della Edilnord, quella di Brughiero e poi Milano 2, Gaetano Cinà, amico di Dell'Utri conosciuto ai tempi dell'università e già suo dipendente, Mimmo Teresi e Stefano Bontate, i boss vincenti del mandamento di S.Maria del Gesù. Quell'incontro certifica, dicono gli atti giudiziari, l'inizio della protezione della famiglia Berlusconi. Lo stalliere Vittorio Mangano, boss già combinato, viene mandato ad Arcore per controllare. E il Cavaliere comincia a pagare somme che vari

collaboratori di giustizia quantificano in cento milioni come una tantum, e poi 50 milioni l'anno in due rate semestrali. In un primo tempo i soldi vengono dati, tramite Dell'Utri, a Teresi e Bontate. Poi una volta soppiantati dal vincente Totò Riina, direttamente al Capo dei Capi. Il tutto, si legge nelle motivazioni, «fino al 1992». Con l'aggravante che quando Riina prende il comando, dopo il 1981, raddoppia la quota e la porta a 100 milioni l'anno. Nello stesso periodo, a partire dal 1980, mentre Fininvest rastrella emit-

tenti locali per costruire il proprio scheletro nazionale, Dell'Utri incarica Cinà (coimputato con lui, poi deceduto) di «occuparsi della messa a posto per l'installazione delle antenne tv». I collaboratori di giustizia - da Ganci a Ferrante passando per Anzelmo, Galliano, Cucuzza e Cancemi - concordano nel dire che anche in quel periodo Fininvest sborsa dai 100 ai 200 milioni l'anno. È sempre Riina che riceve mentre non è chiaro se «il pizzo» sia per le antenne o invece la prosecuzione del pagamento della protezione. Il Cavaliere paga. E nel gennaio 1990, quando cominciano gli attentati alla Standa in Sicilia, viene raggiunto con Cosa Nostra un altro accordo: «50 milioni una tantum e 8-9 al mese». Insomma, il Cavaliere vittima quasi un po' sprovveduta. D'altra parte lui stesso lo dice in qualche intercettazione: «Meglio pagare che avere guai».

Dal processo restano fuori le aziende Fininvest e i loro patrimoni. Ombre, nessuna certezza. Solo le date: tra il 1974 e il 1975, mentre il Cavaliere diventa un imprenditore «ricattato» ed «estorto», Edilnord prima e Fininvest prendono il volo. ♦



COMITATO
Il Welfare
non è
un lusso

**SANITA' PUBBLICA IN CAMPANIA
I CITTADINI COSTRETTI A PAGARE SPRECHI
E INCAPACITA' POLITICA**

**LA SALUTE E' UN DIRITTO
COSTITUZIONALE**

**I LAVORATORI, I PENSIONATI DELLA CGIL
E GLI OPERATORI DEL III SETTORE,
PER LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA
DELLA SANITÀ E DEL WELFARE PUBBLICO.**

MANIFESTAZIONE REGIONALE

CONCENTRAMENTO:

**NAPOLI - Piazza Trieste e Trento
23 NOVEMBRE 2010 - ORE 9,30**

MANIFESTAZIONE:

**presso la sede della Giunta Regionale Campania
NAPOLI - Via Santa Lucia**